

LEFT

5 ottobre 2018 > 11 ottobre 2018
numero 40 - settimanale - 3,00 €



Inchiesta

Il decreto sicurezza attacca i poveri e reprime le lotte sociali

Reportage

Storie di resistenza a Sabra e Shatila, 36 anni dopo la strage



Invece di creare vera occupazione il governo concede l'elemosina del reddito di cittadinanza. E, come il precedente, abusa del volontariato.
Le persone contano e le competenze si pagano.
Questa è una battaglia di civiltà

COPERTINA

8

Il lavoro gratuito è un furto
di Marta Fana

11

Chi manifesta per avere più cultura fa l'interesse di tutti
di Tomaso Montanari

12

Beni culturali, il senso dei ministri per lo sfruttamento
di Manlio Lilli

14

Formazione, ricerca e cultura: i pilastri negati
di Pietro Greco

16

Il ritorno d'immagine come ricompensa
di Christian Caliandro

18

Tu non lo sai ma lavori gratis
di Giuseppe Allegri

21

Il Paese incivile che non riconosce gli artisti
di Facciamolaconta

22

Creative Council, l'Inghilterra scommette sulla cultura
di Federico D. Giannini

23

In Europa, borse di lavoro e tutele agli artisti
di Eleonora Aragona

25

Fondi alla cultura, palcoscenico Europa
di Giuliana Ciancio e Giovanna Crisafulli

Numero 40

5 ottobre 2018



30

Salvini dichiara guerra ai poveri (migranti e non)
di Stefano Galieni

32

Quei profughi in ostaggio della propaganda di governo
di Leonardo Filippi

34

Decreto Salvini. C'è scritto sicurezza, si legge repressione
di Checchino Antonini

37

Abitare è ancora un diritto?
di Orlando Trinchì

40

Il Labour compatto con Corbyn
di Domenico Cerabona

44

Yanis Varoufakis: «Così DiEM25 si prepara alle europee»
di Giacomo Russo Spina

46

Pechino e Vaticano si scambiano un segno di pace
di Alessandra Colarizi

49

«Comunque vada torneremo nella nostra terra, la Palestina»
di Roberto Prinzi

54

Egitto, il presidente della paura cavalca la crisi economica
di Chiara Cruciani

56

Ala al-Aswani: Con la letteratura faccio vivere la storia
di O. Trinchì

57

L'incubo di un potere kafkiano
di Youssef Hassan Holgado

60

Non si vive di soli algoritmi
di Alberto Gambino

63

Deflorazione e Tagliarini nel segno di Antonioni
di Sergio Lo Gatto

03 **Left quote**
di Massimo Fagioli

05 **Editoriale**
di Simona Maggiorelli

06 **Editoriale**
di Matteo Fago

07 **Vaurandom**
di Vauro

27 **Temperature**
di Fabio Magnasciutti

28 **Parere**
di Giovanni Paglia

29 **Parere**
di Ernesto Longobardi

43 **Parere**
di Rosa Fioravante

59 **Parere**
di Francesca Penta

62 **Libri**
di Filippo La Porta

64 **Tempo liberato**

66 **Community**

Non si vive di soli algoritmi

Con lo sviluppo di robot umanoidi sempre più sofisticati e dell'intelligenza artificiale, si fa urgente una riflessione sull'architettura sociale delle comunità civili. Il rischio, altrimenti, è quello di consegnarsi a tecnologie aride e alle multinazionali che le progettano

di Alberto Gambino

Il nuovo potere tecnologico non è solo un'applicazione economica della scienza nella vita quotidiana ma è una concezione filosofica del mondo. Le tecnologie sostituiscono facoltà intellettuali. La robotica mira a surrogarsi anche nelle attività umane, manuali. Mai dimenticare però che il termine robot (di origine ceca) rimanda al lavoro forzato: macchine utili a svolgere attività pericolose, pesanti e sgradevoli per gli uomini. Quando però il robot si fa umanoide si realizza la saldatura tra Intelligenza artificiale (IA) e corporalità. Attualmente si danno tre paradigmi: l'avatar, che agisce al posto dell'uomo quale sua estensione; il compagno di squadra che interagisce con gli esseri umani; il mediatore sociale, di ausilio alle persone con disabilità. Moltissimi gli aspetti positivi, ma attenzione all'esaltazione del perfetto. Perché quello che potrebbe essere perfetto dal punto di vista fisico-estetico, non è perfetto da un punto di vista esistenziale. Altrimenti avremmo trovato la felicità. Il mondo è popolato da individui, pur in grande agio in punto di fattezze fisiche e funzionalità, eppure profondamente tristi e non appagati dalla vita. La tecnologia non ha sentimento, gli esseri umani sì. La

tecnologia non sostituisce l'umanità. Perché? Intanto perché i cosiddetti "segnali non verbali" e i bio-segnali cerebrali tipici dell'essere umano sono decisivi per un'interazione sociale. Ma mentre questa capacità è innata nell'uomo - il nostro cervello decodifica comportamenti e atteggiamenti umani, non solo attraverso azioni e parole, ma anche attraverso azioni spontanee -, nei robot, il loro comportamento, resta un simulacro della realtà, essendo fondato sull'apprendimento continuo e costante di dati, che tuttavia appartengono giocoforza al passato. I dati, i nostri comportamenti, le tracce che lasciamo, l'IA li rielabora, prende decisioni, ci proietta davanti a scelte. Ma l'umanità, anche nella storia, ha spesso rappresentato dei momenti rivoluzionari in senso positivo, anche con irrazionalità, con salti logici. Il che non è contemplabile - salvo ancorarsi alla casualità - dalla tecnologia predittiva degli elaboratori-robot, l'algoritmo per intenderci, che predice il futuro guardando il passato. L'umanità fa balzi in avanti disattendendo la regola del passato. Questo è un elemento che non rientra nel dibattito pubblico delle tecnologie, ma che invece occorre riaffermare fino in fondo. Oggi un paradigma di IA cui la politica presta attenzione è la tecnica della blockchain. Si tratta - in sostanza - di una *disruptive technology* (inno-



© Sam Yeh/AFP/Getty Images

A Pisa le nuove frontiere di Internet e dell'intelligenza

È "intelligenza" la parola chiave di Internet festival - forme di futuro, dall'11 al 18 ottobre a Pisa, dedicato all'innovazione digitale. Interverrà anche Alberto Gambino, prorettore e docente di Diritto privato nell'Università Europea di Roma e presidente dell'Italian academy of the Internet code. Tra i numerosi ospiti, lo scrittore Marco Malvaldi, il massmediologo Derrick De Kerckhove, i cacciatori di bufale David Puente e Walter Quattrocchi. www.internetfestival.it

vazione dirompente che "spazza" via le vecchie soluzioni tecniche) dove la verità non viene più acclarata da un soggetto terzo certificatore, ma dalla maggioranza degli utenti digitali, potremmo dire "tecnocrati" della piattaforma informatica. Una blockchain è un registro o database aperto e distribuito che registra informativamente transazioni tra le parti con carattere di "permanenza", "verificabilità" ed "efficienza", sfruttando una rete *peer to peer* che si collega ad un protocollo per la convalida dei nuovi *blocks*. Pertanto, la blockchain permette di ottenere garanzie tipiche di *trust*, fiducia ed affidabilità che nel passato erano necessariamente legate ad una figura terza, un notaio o un pubblico ufficiale amministrativo. All'interno della dimensione blockchain, in un rapporto di funzionalità, si collocano gli *smart contracts* o contratti "intelligenti", ossia quei contratti che si eseguono automaticamente "da soli". Lo *smart contract*, dando esecuzione immediata a una serie di clausole contenute nel programma negoziale, non avvisa la persona contraente ma la pone davanti al fatto compiuto, attuando automaticamente quanto previsto nel contratto. Lo *smart contract* si avvale della blockchain (che, come detto, è una sorta di "verità tecnologica") per garantire che il codice che è alla sua base non possa essere modificato, che le fonti di dati che definiscono le condizioni di applicazione siano certificate ed affidabili, e che la lettura e controllo di queste fonti sia a sua volta certificata. Ti-

L'umanità è progredita anche grazie a salti di paradigma, che i software non sanno compiere

pologie di *smart contracts* si rinvenono in quei contratti di assicurazione per autoveicoli, che, richiedendo l'utilizzo a bordo delle vetture di apparecchiature Internet of things (IoT) per la trasmissione di dati sul comportamento del conducente, fanno sì che determinate condizioni contrattuali si attivino o disattivino automaticamente. Tutto muove, dunque, da una IA fondata su algoritmi. Il modello ad oggi più evoluto si realizza nelle *smart cities* ("città intelligenti"), dove l'IA disegna, disciplina e governa interi agglomerati urbani (semafori sensoriali, automobili a guida autonoma, database per la mobilità). Siamo davanti a un bivio cruciale: da una parte, esseri umani ancora artefici consapevoli e responsabili del loro benessere; dall'altra, committenti inconsapevoli di multinazionali del digitale, sottoposti alla regia "assoluta" di un algoritmo pensato per finalità commerciali. Oggi, dunque, più che in altri periodi storici, occorre risintonizzare la riflessione sull'architettura sociale delle comunità civili, recuperando il primato di quel pensiero politico, sintesi di ethos e polis, sull'apparente ineluttabilità del governo di una tecnologia che predice senza affetti ed **emozioni**.